

L'INCONTRO CON I COLLEGHI DI LIBIA E MAROCCO

Il Coa di Roma e l'avvocatura nordafricana «Legame speciale»

Uno sguardo attento al Nord Africa per relazioni costruttive con l'avvocatura libica e marocchina. Il tutto all'insegna di un percorso di internazionalizzazione che non può non riguardare uno degli Ordini forensi più grandi d'Europa. Con questo spirito il Coa di Roma ha ospitato pochi giorni fa le delegazioni di avvocati della Libia e del Marocco. Ad accoglierle il presidente dell'Ordine capitolino, Paolo Nesta, la vicepresidente Maria Agnino, il segretario Alessandro Graziani, il tesoriere Paolo Voltaggio e la consigliera Cristina Tamburro. «Lo scopo di entrambe le rappresentanze Nord africane – commenta il presidente del Coa di Roma – è quello di instau-

rare stabili relazioni di confronto e cooperazione, prendendo spunto dalla tradizione di consolidate relazioni economico-culturali tra le nazioni. Nel corso dei colloqui, svolti in un clima di grande cordialità e collaborazione, sono state gettate le basi per avviare nuovi spazi di azione per l'avvocatura, per una migliore coesione nella tutela dei diritti da parte degli avvocati appartenenti al Foro di Roma e a quelli di Tripoli e Casablanca». La reciproca conoscenza è utile per mettere a confronto diverse esperienze. «Il Coa di Roma – sottolinea il presidente Nesta – ritiene fondamentale lo scambio di conoscenze ed esperienze a livello internazionale, in particolare con i paesi europei e

del Mediterraneo. Per questo motivo abbiamo ritenuto importante e utile ricevere una delegazione di avvocati provenienti dalla Libia e dal Marocco. Tali incontri costituiscono occasioni di confronto e consentono di incentivare l'effettiva collaborazione tra le parti, nonché di rafforzare le esistenti relazioni economico-culturali. Peraltro, nell'ambito del processo di globalizzazione economica e attraverso lo sviluppo dei rapporti di amicizia e di collaborazione tra le rispettive professioni legali, potranno aprirsi nuovi spazi di azione per gli avvocati».

Il confronto con altri sistemi giuridici è, secondo Paolo Nesta, ancora più rilevante in questo momento storico. «L'Ordine degli avvocati di Roma – afferma – per la sua importanza e dimensioni deve avere un carattere internazionale e stabilire contatti con gli avvocati che operano negli altri paesi non solo per l'utilità derivante dal confronto e dallo scambio di conoscenze ed esperienze, ma anche per la tutela e la promozione per lo Stato di diritto e, quindi, di quei valori di civiltà e di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo, che, tramite gli avvocati, trovano pratica attuazione».